

**Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2**  
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per**  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente della Posta.

### ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 — Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,52 — Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52  
**ARRIVI:** da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## Buon sangue non mente

Le notizie che vengono dal fronte da ufficiali, da soldati, da quei pochi giornalisti che sono riusciti ad avvicinarsi alle linee di combattimento e che direttamente o indirettamente sono riusciti a raccogliere le impressioni suscitate dalla assidua presenza del Re, sono concordi, unanimi nell'esaltarne la serenità, la bontà, la noncuranza del pericolo, che spesso desta ansia penosa, e nel constatare come in poche settimane di guerra Egli abbia saputo conquistare tutti i cuori con questa sua presenza. L'elogio, che Egli rivolge a coloro che più arditamente compiono il loro dovere è il più ambito premio: tutti, dal generale all'ultimo soldato, vedono nella figura del Re impersonata la Patria.

Quando, or fa un anno scoppiò la terribile guerra, la stampa germanica con un senso di legittimo orgoglio pubblicò a più riprese l'elenco dei principi della Casa Imperiale e di tutte le Corti dell'Impero che erano sul teatro delle operazioni. In Italia non vi è bisogno di fare degli elenchi. Basta dire che tutti i principi di Casa Savoia in terra od in mare sono al loro posto di combattimento.

Buon sangue non mente.

Sua Maestà il Re, dopo qualche giorno dallo scoppio delle ostilità era sul fronte. E non si è più separato dal suo esercito, col quale intende dividere le ardue prove fino al risultato finale. I Principi di Casa Savoia sono sparsi qua e là, alcuni come il Duca d'Aosta con altissimi gradi, qualcuno come semplice soldato.

Ed è curioso il constatare come si ripetano oggi fatti e circostanze dell'epoca del nostro Risorgimento: come sia anche oggi, come allora il Re, che impersonando così nobilmente i sentimenti e le aspirazioni della patria, abbia ottenuto la concordia degli animi, abbia costretto coloro che avevano altri ideali, che vagheggiavano forme di governo diverse da quella della monarchia a stringersi intorno a Lui, riconoscendo che come il primo Re d'Italia ha condotto il Paese all'unità, Vittorio Emanuele III saprà finire l'opera rimasta allora incompiuta. Il grido di Francesco Crispi: la repubblica ci divide

mentre la monarchia ci unisce, se non è stato ripetuto in questi giorni è però stato ricordato dai fatti. Uomini che finora erano rimasti in disparte vincolati dalla pregiudiziale della forma di Governo, sono accorsi volentieri sotto le bandiere dell'esercito Regio, tal quale come il Nicotera che in giovinezza aveva pronunciata una infelice frase di dispregio per la bianca croce di Savoia si tenne poscia onorato di combattere per essa; altri come il Barzilai non hanno creduto più di poter negare il loro concorso al Governo, e sono uomini che non possono mancare al sacro giuramento dato in circostanze come le attuali, ben diverse da quelle che permettono al deputato antimonarchico di giurare con delle restrizioni mentali.

Nel lungo periodo di pace attraverso le lotte aspre di parte, che in certi momenti hanno potuto far temere dell'avvenire di questo Paese nostro, il Re ha saputo imporsi all'ammirazione e al rispetto degli avversari delle istituzioni con la semplicità e la correttezza della sua vita, con lo studio, con la bontà, con la prontezza nel venire in aiuto là dove vi era qualche sventura da lenire, e, soprattutto per quel sentimento altissimo del dovere, al quale è sempre stato informato ogni suo atto. Scoppiata la guerra egli doveva essere un soldato, ed è subito diventato il primo soldato d'Italia, ispirando in tutti quella fiducia nel valore del suo esercito del quale egli non ha mai dubitato.

Ci sia lecito ricordare a questo proposito una frase — una frase che si può considerare come una frase storica — con la quale due anni fa Egli rispose a un deputato che esprimeva la sua ammirazione per il contegno dei nostri soldati in Libia, ma che nella intonazione delle sue parole lasciava comprendere che questo valore era stata una rivelazione, una sorpresa.

— Io, rispose Sua Maestà molto semplicemente, non ne sono affatto stupito. Non ho mai dubitato un momento né del Paese né dell'esercito.

Quella fiducia che il Sovrano ha sempre avuto nel suo popolo e nell'esercito, esercito e Paese l'hanno grande, completa, assoluta in Lui. E non da ora.

Buon sangue non mente.  
**BRUNO BATTISTA**  
 (Vedi avviso quarta pagina).

### NELLE TERRE REDENTE

## GORTINA D'AMPEZZO

Nella pittoresca conca ampezzana, sulle collinette o in fondo alle piccole valli si adagiano trentasette villaggi, uno più grazioso dell'altro, tra cui siede regina sulle fiorite rive del Boite, affluente del Piave, Cortina, la perla d'Ampezzo.

Dovunque sui poggi ridenti, o sulle aspre creste dei monti sorgono ville private, pensioni e alberghi, tra cui rinomati l'Hôtel Tre Croci a 1800 metri sui fianchi di Monte Cristallo e l'Hôtel Miramonti, da cui si godono le infinite bellezze che la natura ha regalmente profuso in quei luoghi.

Già la repubblica veneta aveva chiamato Cortina magnifica comunità; nessuna meraviglia perciò che quivi abbia maggiormente stentato ad aprirsi l'adunco artiglieria dell'Austria che teneva stretta la preda troppo preziosa cui non rinunziava se non lasciando visibili tracce della sua foga demolitrice.

Ma i bei luoghi redenti dall'ardimento degli alpini e dai colpi bene assestati dei nostri artiglieri, ritorneranno sempre più attraenti e ritornerà regina d'Ampezzo Cortina, già liberata nel giorno bene augurale dello Statuto della Nazione.

### TERME D'ACQUI

#### Nuovi arrivi.

Sig.ra Ernesta Lougioni, Desio  
 Sig. Avv. Coretti e signora, Portomauro  
 Sig.ra Charton Adrienne, Nizza  
 Sig. Rossi Innocenzo, Roma  
 Sig.ra Valeria Reda-Borri, Sandigliano  
 Sig. Dott. Luigi Comozzi, Como  
 » Tenente Carlo Castelnuovo, Milano  
 » Ottavio Rovere, Oneglia  
 » Casali Costante, Milano  
 » Locatelli Giovanni Bruni, Milano  
 » Gaetano Franco, Milano  
 Sig.ra Maggiorina Tribandino, Torino  
 Sig. L. Bianchi e signora, Lugano  
 » Francesco Ricci, Portomauro  
 » Comm. D. Baldari, Roma  
 » Mantica Giuseppe, Limbiate  
 Sig.ra Geratti Giulia, id.  
 Sig. e sig.ra De Gaspari, Torino  
 » Francia Guido, Roma  
 » Alfredo Ferrari e sig.ra, Casale Monf.  
 » Borzoni Pietro, Genova  
 » Sala G. B., Massa  
 » A. Failoni, Torino  
 Sig.ra Marmorini e sig.ra, Torino  
 Sig. e sig.ra Cotta Ramorino, Novara  
 » Tenente Annibale Torielli, Torino  
 » Avv. Francesco Muratori e signora, Bologna  
 Sig.ra Guerci, Alessandria  
 Sig. Destefani Domenico e famiglia, Torino  
 » Natale Angelo, Rosasco  
 » Minuto Damiano, Reggio Calabria  
 » Marchese Mischi Bettino, Piacenza  
 Sig.ra Emilia Ghirardi, Mombello  
 Sig. Vota Domenico, Torino.

## La missione di Eva

E' il titolo della conferenza che la professoressa Lucia Pagani tenne martedì sera nel salone del Cinema Timossi gentilmente concesso.

La nobiltà dello scopo — l'incasso era devoluto al fondo cassa pro indumenti invernali per i combattenti — la valentia e la fama della conferenziera hanno attirato ad ascoltarla un pubblico numeroso ed eletto. Presentata al pubblico, con nobili ed ispirate parole, dal Sindaco cav. Pasorino, presidente del locale Comitato di Preparazione Civile, la signora Pagani, accolta da una calorosa ovazione, così esordisce:

« Ho sempre raffigurato così, in una mia vaga fantasticheria ribelle la scena biblica della tentazione di Eva. Lucifero ha spiccato dall'albero della scienza il bel frutto scintillante. L'albero è un melagrano: il frutto ha la caratteristica forma del forziere sormontato da una corona comitale. Il frutto è maturo, fra le dita di Lucifero che lo stringono si aprì ed oh! meraviglia — trasformazione simbolica — non i piccoli chicchi di rubino escono col rosso succo dolce e vivo dal frutto aperto.

Ma come da un vero scrigno ingemmato sprizzano fulgori, scendono cascatelle di perle, di rubini e di topazi.

Eva guarda attonita, pallida di desiderio; poi tende le mani, afferra il dono portentoso. Così non la gola, non la curiosità, ma l'ambizione dannarono la prima donna e l'umanità dolente con lei.

Povera vaga mia fantasticheria ribelle, oggi tu cadi, tu ripieghi di colpo le ali. Eva è mutata: la fragile anima muliebre dell'Eva immortale s'è temprata nel fuoco dell'amore e nel divino lavacro del pianto. Purificata da ogni scoria, detersa da ogni oscurità, ora essa fulge come la spada mitica dell'eroe, spada senza macchia e senza paura ».

Quindi entra a trattare le varie fasi della missione di Eva; accenna alla sua evoluzione per poi elevarsi alla contemplazione della grande opera che la donna va esercitando qua e là nei vari comitati ove più urgente e sentita è la sua attività. Attività che tutte abbraccia le donne, dall'umile campagnuola all'infermiera, alla maestra, alle bisnonne; è tutto una sola gara di attività, tutto informata ad un solo nobile scopo: la grandezza della Patria.

« Io non tesserò, dice l'elegante dictrice, qui l'elogio di alcuno, non tratterò la storia dell'opera pietosa che nel tempo della nostra guerra affratella in un palpito solo tutte le donne italiane da quella altissima che rimane umile nella sua pietà, dall'alto della Reggia, a quella che rimasta sola sui campi spinge il rude ferro nelle zolle feconde ed offre per i figli degli altri un pezzo del suo pane. Urge al mio cuore una grande visione che empie di orgoglio e fede.

Sono là, i nostri figli, i nostri fratelli, fanno sul mirabile cerchio delle Alpi, primo insuperabile baluardo nostro, un secondo baluardo invincibile col petto, colle braccia, con le spalle poderose. E guardano dinanzi a loro l'opera gloriosa che si compie, guardano senza batter ciglio soli sulle vette immacolate, come l'aquila che affisa sul